

Dolce/Doux

A partire dalla prima metà del 1979 ho cominciato a interessarmi della parola DOLCE. Raccoglievo notizie, fotocopiavo testi e immagini, scrivevo e ne parlavo con altri.

Attraverso tappe successive, da questa parola (dirò poi come) sono passato ad altre, nella sequenza:

DOLCE (DOLCEZZA) -MOLLE -CARNE ANIMALE -MORTE ANIMALE -TIPI DI MORTE UMANA - SFINGE.

All'inizio ho lavorato da solo preparando una specie di libro manoscritto (in esemplare unico) che comprendeva materiali eterogenei riguardanti il dolce come idea e come sapore, riferimenti linguistici, storici, tecnologici, analitici etc. A questi aggiungevo man mano le immagini che disegnavo e gli appunti che prendevo sull'argomento.

Il manoscritto, fotocopiato e rilegato, è poi servito per proseguire il lavoro passando all'uso di un altro mezzo, il videonastro. Il libro veniva cioè mostrato a una serie di persone e se ne parlava (si parlava della parola "dolce") mentre Alberto Grifi riprendeva il colloquio con la telecamera.

Ne risultavano delle interviste molto poco televisive (sia per i tempi che per i modi di ripresa oltretutto per la natura delle domande) durante le quali personaggi come Lyotard, Klossowski, Jouffroy, D. Cooper, Lascault, Guattari si alternavano con operai, artisti, gente qualsiasi.

Questa fase si è chiusa all'inizio del 1980 quando avevo raccolto più di quindici ore di interviste.

Nel corso di questi colloqui l'argomento "Dolce" si è però venuto presto trasformando in una prima tappa da lasciarsi alle spalle. Eravamo infatti entrati senza accorgercene nel territorio del "senza sapore, soft, mou/molle" quello della carne animale e della morte di questo. Di qui attraverso "Morte umana (tipi di)" l'itinerario conduceva a "Sfinge"; intendendosi con questa parola indicare stenograficamente il vecchio problema di come rispondere a una domanda senza risposta quale appunto: "come convivere con la morte?".

Il libro era intanto ripreso a crescere raddoppiando di volume su questi temi fino appunto all'ultima domanda davanti alla quale si è poi fermato. Quest'ultima parte del mio discorso è stata documentata in una serie di lavori eseguiti nei modi della pittura, con immagini cioè disegnate e colorate su superfici piane. Opere che sono state mostrate sotto il titolo "Nella stalla della Sfinge" a partire dallo stesso anno 1980. ^{che} vengono qui ricordate solo per fornire allo spettatore dei ~~vari~~ materiali televisivi un'idea più chiara dell'intera operazione inter-media tentata a partire appunto dalla parola " Dolce".

I videonastri vengono dati a vedere nella loro forma originale a monte di qualsiasi operazione di editing e di alleggerimento.

Sottolineo il fatto che libro, videonastri e opere di pittura costituiscono un insieme eteroclito inconciliabile per destinazione essendo i canali dell'editoria, dei videotapes e della pittura difficilmente collegabili o sovrapponibili. Una parte delle interviste verrà probabilmente pubblicata insieme con il libro che ha costituito il punto di partenza di questo lavoro.

BARUCHELLO

G. Baruchello,
Luglio 1981